



**Associazione FORMAZIONE 80**

*Ricerca, studi e progetti per l'educazione degli adulti*

Corso Re Umberto, 10-12  
10121 Torino – Italia  
tel. +39 0115069370 – fax +39 0115069378  
e-mail: [segreteria@formazione80.it](mailto:segreteria@formazione80.it)  
<http://www.formazione80.it>

Presidente: Massimo Negarville  
Direttore: Lucia Perona Colombati

## **FORMAZIONE '80: l'educazione degli adulti e la scuola**

### **Premessa**

Nella Finanziaria 2007 sono indicate le seguenti linee di cambiamento nell'organizzazione dell'istruzione degli adulti:

**“i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sono riorganizzati su base provinciale e articolati in reti territoriali e ridenominati "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti". Ad essi è attribuita autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, con il riconoscimento di un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici.”** (art. 68, punto 9)

Una vera e propria riorganizzazione a cui guardiamo con speranza ed interesse.

Come sostegno e contributo a questa riorganizzazione indichiamo quelli che, *per noi di Formazione '80*, sono i punti decisivi del rapporto tra educazione degli adulti e scuola e scegliamo di farlo riferendoci all'esperienza dei *Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti*, evidenziando punti fermi e problemi aperti ed avanzando proposte per affrontare questi ultimi.

Per rendere il meno astratto possibile il nostro discorso prendiamo le mosse da *dati reali riferiti ai CTP del Piemonte*, nella convinzione però che quel che documentiamo e sosteniamo abbia senso al di là dei confini regionali.

### **Punti fermi**

#### **1. I CTP sono un'iniziativa radicata e diffusa**

La dimensione quantitativa dei CTP piemontesi (per partecipanti e per numero di corsi: oltre 30mila persone oltre 1.500 corsi) e la loro presenza sul territorio non ha paragone con altre attività di educazione degli adulti organizzate e/o gestite dal pubblico in Piemonte, basti ricordare che il totale dei partecipanti ai corsi serali delle scuole superiori nel 2005 è, in Piemonte, inferiore alle 6mila persone<sup>1</sup>. I Centri offrono opportunità di istruzione e percorsi di formazione che coprono una vasta area di bisogni formativi: da percorsi di istruzione che forniscono attestati e titoli di studio a percorsi di formazione che spaziano dai saperi tecnico/operativi, all'arricchimento culturale, all'orientamento al lavoro.

#### **2. I CTP sono un luogo aperto di scambio e di socialità**

Questa diffusa presenza territoriale e questa ampia offerta formativa si qualifica e si sostanzia con un'ampia e variegata rete di collaborazione che vede lavorare insieme ai CTP istituzioni ed enti,

---

<sup>1</sup> Si veda: *L'istruzione superiore e l'educazione degli adulti in Piemonte: i corsi serali nel 2005*, rapporto al Settore Istruzione della Regione Piemonte, Formazione '80, Torino 2006.

pubblici e privati. Questo porta ad offrire alla popolazione adulta non solo percorsi formativi ed opportunità di istruzione, ma anche occasioni di scambio ed incontro, dove trovano spazio problemi di natura relazionale, sociale e lavorativa. Caratteristiche queste che sono sostenute da strumenti e metodi fondati sull'attenzione per l'individuo.

### 3. I CTP raccolgono un pubblico diversificato e complesso

Questa struttura organizzativa e questa offerta formativa determinano la partecipazione di una popolazione adulta assai differenziata. Questo universo è caratterizzato da:

- Ampia partecipazione femminile (60%),
- Netta prevalenza della piena età adulta (il 72% ha tra i 18 e i 40 anni)
- Maggioritaria presenza di occupati (52%),
- Significativa partecipazione della popolazione straniera (49%),
- Presenza di differenti livelli di scolarità con una prevalenza di diplomati/laureati nella alfabetizzazione funzionale.

Tutti questi elementi mostrano in modo inequivocabile che *le attività dei CTP coinvolgono l'intero universo sociale adulto* e non si limitano affatto ad intrattenere un pubblico residuale fatto di anziani e/o di giovanissimi drop-out.

### 4. I CTP giocano un ruolo decisivo in tre situazioni di frontiera <sup>2</sup>

4.1 I CTP rappresentano un luogo privilegiato per *l'istruzione, l'integrazione sociale ed il coinvolgimento culturale dei cittadini stranieri*. Nel contesto dei Centri i migranti hanno modo di incontrare docenti disponibili, strutture accoglienti e confrontarsi con cittadini italiani. Non si tratta di qualche esperienza esemplare, ma di una situazione diffusa. Stiamo infatti parlando di più di 14mila persone (il 49% dell'universo dei partecipanti alle attività dei CTP in Piemonte) che, nel 2005, hanno utilizzato i Centri non solo per acquisire un titolo di studio e/o apprendere la lingua italiana, ma anche per partecipare ad attività di scambio culturale e di approfondimento formativo.

4.2 Un ruolo altrettanto importante i CTP lo realizzano nei confronti dei **minori**. Nel 2005 i CTP piemontesi ne hanno coinvolti quasi 3 mila. Si tratta di un numero non trascurabile poiché fa riferimento ad un universo minorile particolare, segnato da difficoltà, debolezza, fragilità. Con un offerta formativa, fortemente individualizzata si cerca di dare risposta: da un lato ai bisogni dei **minori italiani** che non hanno conseguito la licenza media e hanno maturato enormi difficoltà di relazione con l'ambiente scolastico, dall'altro ai **minori stranieri** che vivono situazioni di particolare difficoltà sociale e relazionale tali da non permettere la frequenza a percorsi formativi regolari da cui spesso sono stati allontanati.

4.3 Altrettanto rilevante è l'intervento nei confronti dei **detenuti**, che si realizza in *tutte* le carceri della regione. Si consideri infatti che ben *un detenuto su cinque* partecipa alle attività dei CTP che rappresentano l'unica risorsa formativa disponibile per i detenuti e le detenute, soprattutto per gli stranieri e per quelli in condizioni di maggior difficoltà culturale.

---

<sup>2</sup> Una ricerca di tipo qualitativo che indagli su metodologie, attività, risultati nel racconto dei docenti impegnati su questi tre fronti e nella percezione e nel giudizio dei partecipanti (gli stranieri, i minori, i detenuti) sarebbe utile ed opportuna.

## Questioni aperte

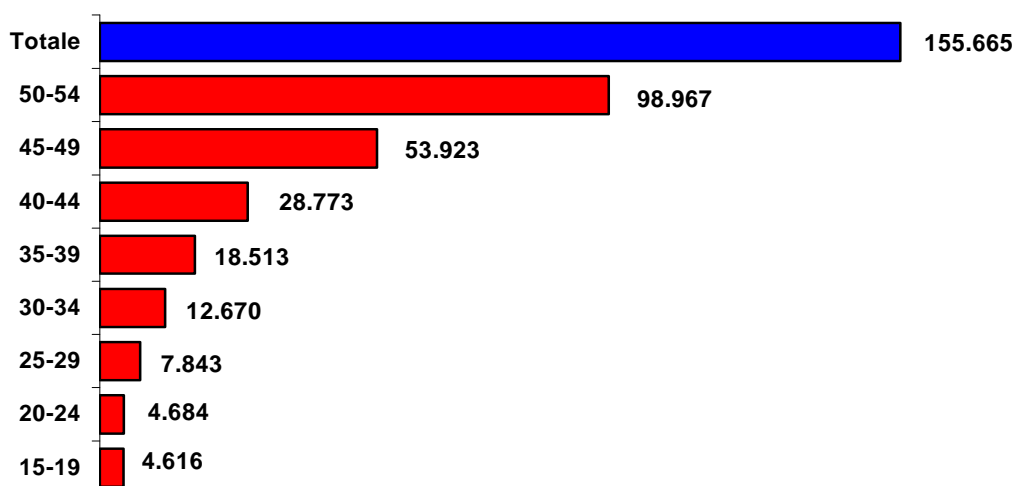
Proprio questi tratti di indubbio successo evidenziano le questioni aperte e permettono di proporre ipotesi per affrontarle.

### 1. Il coinvolgimento della popolazione adulta a bassa scolarità

La capacità di attrazione e coinvolgimento nei confronti della popolazione adulta a bassa scolarità, in particolare quella di origine italiana, è assai debole. La presenza dei cittadini italiani nelle attività dei centri, pur maggioritaria, è concentrata nei corsi brevi di alfabetizzazione funzionale, dove la scolarità prevalente è medio-alta. Qui i cittadini italiani pesano per oltre l'80%, mentre sono minoranza nei corsi di *istruzione di base* (1.400 italiani sugli oltre 12 mila partecipanti).

Si potrebbe interpretare questa situazione come segno che la popolazione adulta possiede ormai nella sua totalità almeno la scolarità dell'obbligo. **Le cose non stanno affatto così.** Anche escludendo le fasce più anziane della popolazione la scolarità inferiore all'obbligo mantiene una significativa consistenza (7% della popolazione piemontese tra i 15 ed i 54 anni).

Popolazione piemontese con al max la licenza elementare  
( 15 - 54 anni, censimento 2001)



Questo nulla dice sulle effettive conoscenze e capacità possedute, ed ancor meno indica disponibilità a partecipare a percorsi di apprendimento. Questi dati segnalano però la possibile presenza e la notevole consistenza di difficoltà culturali che probabilmente sono legate anche a più generali condizioni di disagio sociale.

A rafforzare questa tesi valgono altri, più specifici dati<sup>3</sup> che mostrano la diffusa presenza di un vero e proprio rischio alfabetico che riguarda frange non marginali di popolazione, *indipendentemente dalla scolarità posseduta.*

- L'Italia – e il Piemonte non si distacca da questa immagine – è un paese in cui **oltre la metà dei cittadini non possiede gli strumenti culturali per approfittare delle opportunità offerte dalla società della conoscenza e dell'informazione.**

<sup>3</sup> Si veda la ricerca promossa in 21 paesi dell'OCSE sulle competenze alfabetiche della popolazione adulta. *La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione.* A cura di Vittoria Gallina, F. Angeli, Milano 2000.

- E questo non solo e non tanto perché ci sia carenza di mezzi materiali, ma perché piuttosto si registra **un deficit di competenze linguistiche, di abitudini cognitive e comportamentali** e dunque in una parola, un deficit di formazione e di cultura.
- In queste situazioni il rischio di esclusione è elevato e quando si fa riferimento alle tecnologie connesse all'attuale paradigma tecnologico, il rischio tocca necessariamente fasce ancor più ampie di popolazione.

In questo contesto continuare a parlare di “recupero del titolo” ed a costruire “corsi scolastici” ha poco senso.

Oggi nell'istruzione di base dei CTP abbiamo questa situazione:

- **la popolazione straniera**, che garantisce l'esistenza e lo sviluppo dei percorsi di istruzione di base, li percepisce essenzialmente come **valore d'uso** per far fronte alle proprie difficoltà di espressione, di comunicazione e di socialità e guarda con favore al titolo di licenza media come un utile segno di integrazione.
- **la popolazione italiana** (fatta eccezione per i minori) considera il titolo di licenza media, che lo posseda o meno, privo di qualsiasi rilevanza sociale. Ma soprattutto non percepisce l'offerta di istruzione di base come un'occasione da utilizzare per far fronte alle proprie difficoltà di espressione e comunicazione, che pur sappiamo esistere in consistente misura.

Per far fronte a questa situazione si potrebbe iniziare a ragionare su una nuova impostazione. Anzitutto **cambiare il messaggio**, far cioè diventare senso comune tra la popolazione adulta che esistono *luoghi di studio aperti dove in modo non scolastico* si offrono opportunità e possibilità di acquisire conoscenze e di sviluppare capacità che servono per stare con autonomia e sicurezza nei sistemi di relazione, di comunicazione e di lavoro (*fermo restando che la partecipazione a queste attività comporta, per chi è interessato, l'acquisizione della licenza media o credito per percorsi superiori*).

Costruire questo senso comune comporta organizzare nei diversi territori, con l'impegno della Regione e con l'essenziale concorso dei Comuni, vere e proprie “**campagne di ascolto dei bisogni e delle esigenze di sapere della popolazione a bassa scolarità**” che abbiano nei Centri i punti di riferimento per organizzarle e condurle.

## 2. Alfabetizzazione funzionale e titoli di studio: un dualismo da risolvere

L'attuale impostazione dell'offerta formativa determina un funzionamento dei CTP su tre livelli:

- il “*recupero sociale*” di pubblici culturalmente e/o socialmente deboli incentrato sui *percorsi di istruzione di base*, sostanzialmente appannaggio della popolazione straniera, dei minori e dei detenuti.
- La possibilità di acquisire “*titoli superiori e qualifiche professionali*” che mostra un significativo successo e dove prevale la partecipazione di cittadini italiani.
- “*L'offerta culturale*” di occasioni di ogni tipo e natura che coinvolge un pubblico adulto dotato di buoni livelli di istruzione e con una consolidata posizione lavorativa.

Il rischio è che questa articolazione che è una ricchezza ed un'opportunità si trasformi in una separazione senza comunicazione. Questo rischio non si risolve solo con misure organizzative, riguarda anzitutto un problema di fondo: *la costruzione di percorsi di formazione basati sulla specificità dell'apprendimento adulto*, su cui sarebbe necessario ritornare con una adeguata riflessione <sup>4</sup>. È questa rinnovata riflessione che, in sintonia con i problemi esposti nel punto

---

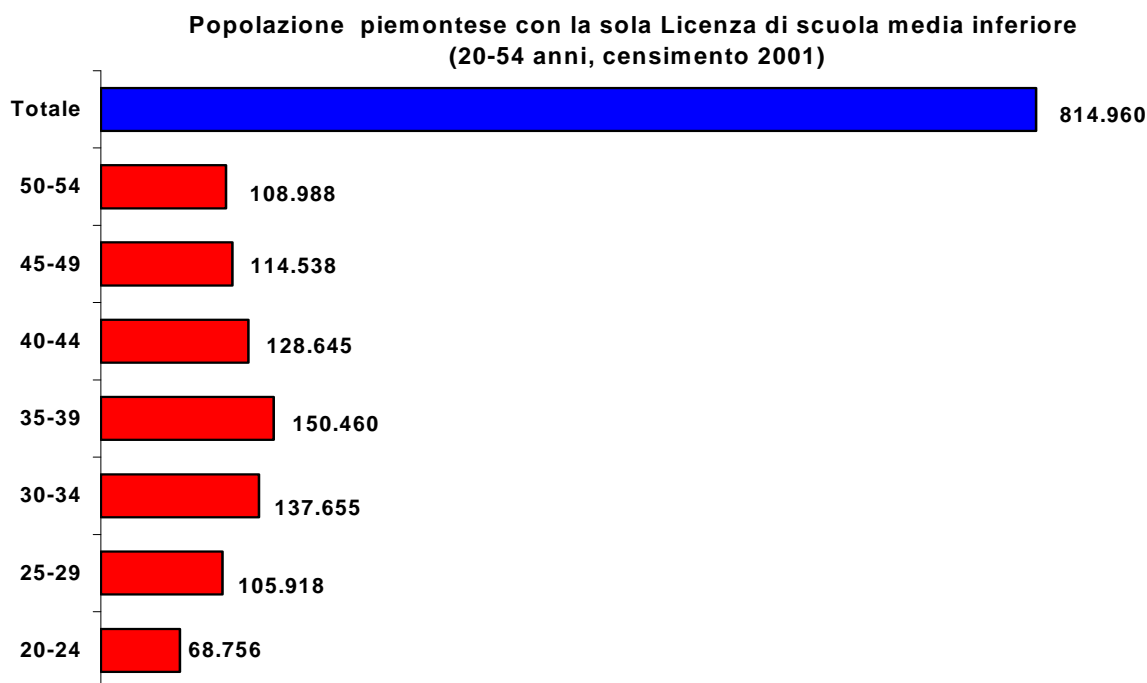
<sup>4</sup> L'organizzazione di momenti di studio e di formazione dei dirigenti e dei docenti dei Centri espressamente dedicati a riflettere sulle esperienze condotte alla luce della specificità dell'apprendimento degli adulti dovrebbero essere messe al più presto in campo.

precedente, potrebbe portare ad una *rielaborazione delle proposte e dell'organizzazione dell'alfabetizzazione funzionale*.

- Queste proposte formative non si dovrebbero limitare a presentare il catalogo dei corsi disponibili, ma essere concepite e divulgate come occasione per un'esperienza culturale e formativa particolare *aperta a tutta la popolazione adulta del territorio di riferimento*.
- A questa offerta formativa dovrebbe *collegarsi esplicitamente anche l'acquisizione di parti consistenti di un titolo di studio* (tanto quello di licenza media, quanto il percorso superiore)
- Si costruirebbe in questo modo un sistema di "*certificazione di crediti*" basato sull'aver partecipato con successo a uno o più corsi brevi
- In questo modo anche la partecipazione a percorsi di istruzione si costruirebbe, *almeno per una parte del percorso*, sulla libera scelta del soggetto.
- il processo di apprendimento si costruirebbe in un gruppo di persone motivate a conoscere e possedere capacità relativamente ad un argomento ben definito, evitando così quella riproduzione degli aspetti meramente scolastici che tendono ad allontanare e/o ad infantilizzare gli individui adulti che rientrano in formazione.

### 3. Gli adulti e l'istruzione superiore

Questa è la questione centrale e decisiva. Su di essa si gioca la possibilità di un ruolo innovativo delle istituzioni scolastiche nell'educazione degli adulti. Basti pensare alla vastità del pubblico potenziale messa a confronto con partecipazione ai corsi serali. ( in Piemonte meno di 6mila iscritti nel 2005, pari allo 0,7% dell'universo potenziale)



I CTP piemontesi, in collaborazione con diverse scuole superiori e con alcune agenzie regionali di Formazione Professionale, hanno costruito a questo proposito una specifica elaborazione progettuale (*Polis: Percorsi di Orientamento Lavorativo e Istruzione Superiore*) che ha sperimentato modalità organizzative e culturali nuove per un percorso di istruzione superiore adeguato ad un pubblico adulto. **A questa elaborazione andrebbe dedicato adeguata attenzione ed opportuni approfondimenti.**

#### 4. La questione del personale direttivo e docente

Tanto i punti fermi che abbiamo richiamato quanto le questioni aperte che abbiamo indicato rimandano alla questione dell'organizzazione dei Centri ed al profilo del personale direttivo e docente.

I punti fermi mostrano che, *malgrado la riduzione alle normative scolastiche*, in questi anni, alcuni dirigenti e una parte significativa del corpo docente si sono costruiti una professionalità particolare e specifica non riconducibile al tradizionale ruolo di preside e di insegnante. Le questioni aperte richiedono per essere affrontate con successo che questa caratteristica da scelta casuale affidata all'opzione ed all'interesse del singolo diventi elemento strutturale.

E finalmente così *sembra* avvenire: "**Ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti**" (..) è attribuita **autonomia amministrativa, organizzativa e didattica**, con il riconoscimento di **un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici**." (Finanziaria 2007, art. 68, punto 9).

Questa decisione comporta però, per non ridursi ad fatto meramente nominalistico/burocratico, che la organizzazione di questo organico avvenga attraverso regole che abbiano *al centro la costruzione/sviluppo di una professionalità specifica e particolare*, in modo che si arrivi ad avere dirigenti e docenti che:

1. scelgono espressamente l'istruzione degli adulti come specifico campo di lavoro per non meno di un triennio
2. si impegnano a partecipare ad attività di formazione sulla specificità dell'apprendimento adulto ed alla organizzazione di percorsi formativi (disciplinari e non) fondati su questa specificità.
3. sono disponibili (*in particolare i dirigenti, ma anche i docenti*) a considerare parte necessaria della loro attività professionale l'organizzazione di relazioni e rapporti con enti pubblici e privati per costruire la rete dell'educazione degli adulti sul territorio.

Queste condizioni di accesso vanno *definite in modo inequivoco e comunicate con evidenza* a tutti coloro che come docenti o dirigenti si vogliono misurare con l'EDA da parte del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Ma è poi **nei territori** che si determina la partita decisiva. Qui va garantita la realizzazione di formazione mirata, percorsi adeguati e reti di collaborazione. Si tratta di individuare su scala provinciale e regionale *strutture e risorse* che vedano agire insieme Regione, Province e gli organi decentrati della Pubblica Istruzione a sostegno e sviluppo dei Centri: dalla qualità professionale del personale al ruolo sociale culturale delle attività.

Come sappiamo tra il 2006 ed il 2010 assisteremo ad un generalizzato pensionamento dell'attuale personale della scuola. Una parte significativa di coloro che hanno tenuto in piedi le esperienze più vitali di EDA ed hanno dato loro una prospettiva innovativa si ritireranno. Se la loro sostituzione avverrà in forme puramente burocratiche anche ciò che oggi sembra acquisito verrà messo in discussione e i problemi aperti ed affrontabili che abbiamo richiamato diverranno retorica del dover essere.

E' il momento di una nuova generazione di educatori degli adulti nella scuola. Questa sarà migliore di quella che sta, in larga parte, per concludere la sua esperienza se sarà più stabile nell'attività, più formata ai compiti, più capace di misurarsi con il territorio.

Dipende da scelte semplici e possibili.

Massimo Negarville